

## IL PUNTO

STEFANO FOLLI

Una sinistra sorda  
mediti sugli errori

**I**N FONDO alle urne di un secondo turno desertificato dall'astensionismo, c'è la vit-

toria del centrodestra. Vittoria netta e indiscutibile, a cominciare da Genova, città simbolo di queste elezioni comunali. Era una storica roccaforte della sinistra, da oggi avrà un'amministrazione di destra, sull'asse Forza Italia-Lega-Fratelli d'Italia che già governa la regione con Toti. Ma le liste berlusconiane e leghiste si affermano un po' ovunque, da Nord a Sud. Berlusconi dimostra di essere

politicamente immortale: un moderno "Rieccolo" come ha detto qualcuno ricordando la definizione che Montanelli aveva coniato per Amintore Fanfani. Ma è un Berlusconi che nel settentrione deve molto alla Lega e anche all'afflusso degli elettori Cinque Stelle (quelli che si sono scomodati per andare a votare, s'intende). L'esclusione del partito di Grillo da quasi tut-

ti i ballottaggi — tranne Asti e Carrara — ha avuto l'effetto di rinforzare i candidati del centrodestra a scapito degli avversari strategici del M5S che sono le liste del Pd. Certo, è una magra consolazione per il movimento anti-sistema, le cui ambizioni erano più alte e che si è ritrovato a portare acqua a uno dei protagonisti del sistema contro l'altro.

SEGUE A PAGINA 29

GLI ERRORI  
DELLA SINISTRA

&lt;SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

STEFANO FOLLI

**P**ER IL centrosinistra invece è una sconfitta cocente e molto dolorosa. A parte Genova, anche altrove i dati siano sconsolanti. Si è molto detto circa la pretesa di Renzi di essere autosufficiente, cioè non condizionato dai gruppi alla sua sinistra. Ma queste amministrative dimostrano che anche laddove il Pd si presenta come centrosinistra allargato, comprendendo quindi la sinistra radicale, il risultato è ugualmente negativo. Si veda il capoluogo ligure, appunto, ma non solo. La sconfitta riguarda un ventaglio di centri troppo ampio per non suggerire urgenti riflessioni al vertice del partito renziano. Ci sono tutte le città che contano. C'è persino L'Aquila, che alla vigilia

veniva data per acquisita alla sinistra come emblema di un ritrovato rapporto con l'opinione pubblica dopo gli anni travagliati del dopo-terremoto.

A questo punto il Pd deve considerare i suoi errori. A livello locale ma soprattutto nazionale. È evidente che il partito ha perso credibilità e non riesce ad afferrare il bandolo della matassa. A oltre sei mesi dal referendum del 4 dicembre, la sconfitta in queste comunali è grave proprio perché capillare. Difficile pensare di cavarsela affermando che si tratta di

"fatti locali". Quando gli aspetti, diciamo così, locali esprimono lo sfilacciarsi di un tessuto sociale tale da abbracciare una porzione così significativa del territorio, significa che la rotta è sbagliata. E non si tratta solo di alchimie, di alleanze da cercare a tavolino o di un ceto politico da riconnettere. A questo punto c'è una relazione con il proprio elettorato che va ripensata prima che sia troppo tardi. Ammesso che già non sia tardi. In verità il segnale del 4 dicembre

è stato ignorato e oggi il partito di Renzi paga le conseguenze di questa sordità. Senza peraltro che altri abbiano in tasca la soluzione della crisi.

Quanto al centrodestra vincitore, il limite è che si tratta di elezioni locali. Nel senso che Berlusconi e forse anche Salvini sono i primi a sapere che l'alleanza vincente a livello locale non può essere riproposta tale e quale a livello nazionale. Soprattutto se il sistema elettorale sarà proporzionale, con ciò incentivando la presentazione di liste separate. E non è solo questo. La linea di Salvini verso l'Europa non è conciliabile con quella dell'ultimo Berlusconi, di nuovo vicino al Partito Popolare e ad Angela Merkel. Prima di immaginare una lista unica del centrodestra alle politiche, qualcuno dovrà cambiare idee e posizioni in modo netto. Forse è più facile prevedere che ognuno vada per conto suo a raccogliere voti e poi si discute nel nuovo Parlamento. Un Parlamento che a questo punto potrebbe anche avere una maggioranza di centrodestra. L'ipotesi non può essere esclusa.

GRUPPO EDITORIALE

